

UN LUNGOMETRAGGIO PER RISVEGLIARE LA MEMORIA DI UNA STORIA

ROSARIA NELLA Una doppia passione, quella per la sociologia e quella per l'arte fotografica. Due interessi che **Paolo D'Ercole**, un giovane lucano ha utilizzato per la sua tesi di laurea in sociologia "I lucani in Argentina. Indagine fotografica sull'emigrazione" e poi per la realizzazione del documentario "Cittadini del mondo. Storie di emigrazione dei lucani in Argentina".

"È stato però l'incontro con **Alejandro Pereyra**, video operatore argentino residente a Matera - ci racconta D'Ercole - a determinare la decisione di costruire un progetto concreto per un documentario che completasse il mio lavoro fotografico, dando così voce ai protagonisti della mia ricerca.

Il lungometraggio ha come fine quello di risvegliare la memoria di una storia, quella dell'emigrazione, comune a noi lucani, per renderla meglio nota ai giovani e documentarla in un momento storico in cui gli emigranti italiani acquistano sempre maggiore rilevanza sociale e politica.

Per tre mesi, da Aprile a Luglio 2007, videocamere alla mano, abbiamo percorso in lungo e in largo lo sconfinato perimetro di **Buenos Aires**, dai quartieri centrali della patria del tango, all'estrema periferia "porteña", dove

furono fondate le numerose associazioni lucane. Qui abbiamo riscoperto una "Basilicata argentina", fatta di unione, di tradizioni, di storie biografiche intrise di ricordi e passione verso la nostra regione. Siamo entrati in punta di piedi nelle case dei nostri corregionali emigrati ed abbiamo raccolto in video le storie di ognuno di loro. In esse abbiamo individuato delle similitudini e delle divergenze, piccole ma determinanti per la vita dei protagonisti della nostra ricerca".

Con l'occhio della videocamera, sapientemente guidato dalla fantasia dei due giovani, sono stati colti espressioni variegata, e interessanti sfumature dialettali.

"Abbiamo cercato di ricostruire le basi di una identità altalenante fra l'essere "tano" (italiano) in Argentina e "americano" in Italia, analizzando tutti i passaggi che hanno caratterizzato i cinquant'anni di vita da cittadini del mondo. Siamo partiti dalla vita nella Basilicata del secondo dopoguerra, per arrivare alle prospettive di vita in Argentina, che dagli anni '50 ad oggi si alternano in vorticosi capovolgimenti economici".

A segnare il confine fra i due Paesi l'Oceano. Una sconfinata massa d'ac-



qua che ha raccolto i sogni e i timori dei tanti emigranti che hanno lasciato alle spalle gli affetti per un orizzonte promettente quanto sconosciuto.

"È proprio nel momento storico del viaggio che abbiamo individuato il limbo: l'atto migratorio come diramazione dell'identità lucana verso un'altra cultura, verso la contaminazione da e verso un nuovo stile di vita, fatto di nuove e vecchie abitudini, di famiglie separate e ricomposte, di tradizioni perpetrate nel tempo prima come perno fondante di tutta la comunità poi come simbolo di una lucanità da diffondere e divulgare nell'era della globalizzazione".

"L'Italia è mia madre, l'Argentina è la mia sposa", così si svela il segreto di essere CITTADINI DEL MONDO. ●



PAOLO D'ERCOLE